

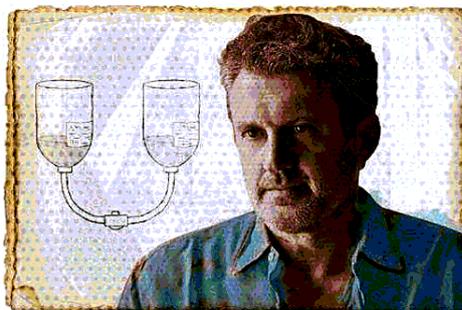


L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

Rocco Schiavone ritorna. Senza un rene

DA MANZINI, DOPO UN E-BOOK SULLA PANDEMIA, UN NUOVO LIBRO COL SUO EROE. DOVE SI PARLA ANCHE DI SANITÀ



ELABORAZIONE: STEFANO SAVI SCARFONI
FOTO: KICCA TOMMASI

SCOPERTINE

MARCO
FILONI

scopertine@repubblica.it

LAVARSI LE MANI? ERA SOVVERSIVO

STRANO è lo spirito dei tempi. L'abitudine, amica confortevole, la si sorprende lasciva. La pandemia ci ha abituati a mascherine e guanti. Questi ultimi, gialli, disposti su un vassoio da sala operatoria, li ritroviamo sulla cover di *Il morbo dei dottori*. La strana storia di Ignác Semmelweis, scritto da Sherwin B. Nuland (uscito nel 2004, lo ripropone *Codice* in digitale e presto in libreria). Meravigliosa lettura, narra di un'altra abitudine – quella che i medici non avevano fino a metà Ottocento, fino a quando cioè Semmelweis lo scoprì: bisognava lavarsi le mani. Allora i medici magari prima dissezionavano cadaveri e poi assistevano una partoriente senza passare per il sapone. Beati, e letali. Fino a Semmelweis, splendida figura (raccontata da Céline nella sua tesi di laurea, presso Adelphi) che con la scoperta di questo gesto tanto semplice quanto sovversivo salvò milioni di vite.



L'OTTAVO romanzo di Antonio Manzini era appena uscito, quando è scoppiata la pandemia. Così l'autore ha sentito il bisogno di scrivere *L'amore ai tempi del Covid-19*, un racconto in e-book da scaricare gratis: chi vuole può compen-sarlo con una donazione all'ospedale romano Spallanzani. La pandemia non ha cambiato la natura del nostro eroe, che pur di fumare bucherà la mascherina. Nel romanzo, *Ah l'amore l'amore*, invece, si torna al 2013. Il vicequestore Rocco Schiavone è ricoverato per l'asportazione di un rene (in seguito alla sparatoria con cui si concludeva *Rien ne va plus*) e indagherà sulla morte di un paziente. I romanzi di Manzini seguono la società che evolve insieme ai protagonisti. Per arrivare al 2020 mancano dunque ancora sette libri. **È stata una premonizione a farle ambientare il romanzo in un ospedale e parlare di sanità pubblica?**

«No, il problema della sanità pubblica è sotto gli occhi di tutti da anni. Il governo Berlusconi ha tagliato migliaia di posti letto, meglio non hanno fatto i suoi successori continuando a tagliare ed elargendo denaro alla sanità privata. La bomba è scoppiata e ora tutti lamentano le carenze sanitarie e chiamano medici e infermieri "eroi". Mi chiedo dove fossero quando gli ospedali chiudevano e gli stessi medici e infermieri gridavano

allo scandalo e al rischio sociale cui andavamo incontro».

Il Covid19 cambierà la letteratura?

«Mi ispirano molto le ultime righe di *La montagna incantata*, l'addio di Thomas Mann al suo protagonista Hans Castorp che corre fucile in mano dentro l'orrore della Prima guerra mondiale. Non so che mondo sarà, ma come ogni narratore vorrei essere lì a capirlo e a provare poi a descriverlo. Certo, scrivere di mondi distopici diverrà arduo, perché il day after l'abbiamo vissuto. Accadrà forse come nel dopoguerra. Inutile far finta di niente, per anni il conflitto serpeggiava in tutti i libri».

I lettori avranno voglia di leggere libri che non parleranno di virus?

«Vaccinata dal tempo, la voglia di leggere non guarderà poi al contenuto ma alla sostanza».

Il finale del suo racconto è ottimista. Il virus ci migliorerà?

«Lo spero. Non dobbiamo tornare a come eravamo, perché come eravamo ci ha portati a questo. Dobbiamo capire che molte abitudini dovranno morire, prima fra tutte gli allevamenti intensivi di carne su tutto il pianeta. Ma ho paura che, aperte le porte alla ritrovata libertà, ci si scateni e ci si comporti cento volte peggio di prima, come studenti che schizzano fuori dall'istituto al suono della campanella fine lezioni».



ANTONIO MANZINI
Ah l'amore l'amore
Sellerio
pp. 352
euro 15